



Foto Ansa

LA PROVOCAZIONE

Cossiga all'attacco: «E se ci fosse stato un patto tra magistrati e Forza Italia?»

È un Cossiga scatenato quello che ieri mattina ha fatto visita al direttore del Sismi Nicolò Pollari. Quaranta minuti di incontro di «solidarietà», e poi di nuovo una giornata di polemiche a ruota libera su Cicchitto - «un piccolo uo-

mo» - Berlusconi e il caso Abu Omar. «La mia impressione - ha dichiarato l'ex capo dello Stato - è di un baratto tra magistrati e Forza Italia: voi ci date qualche elemento per permetterci di tagliare la testa di Nicolò Pollari, e noi rispar-

miamo la testa a qualcuno di voi! Tipico esempio dello sbrigliato spirito da commerciante di Paperon de Paperoni! E se un giorno - ha proseguito Cossiga - si dovesse scoprire che Silvio Berlusconi era favorevole ai rapimenti della Cia, e che di fronte al rifiuto di collaborazione da parte del Sismi, per compiacere gli Usa si è rivolto, non so, dico tanto per dire, alla zelante Digos o al Ros del suo protetto generale Ganzer?».



L'ambasciata Usa di Roma Foto di Plinio Lepr/AP

L'allegro gruppo Cia in gita per rapire l'imam

Non hanno badato a spese i 25 agenti Usa nel soggiorno in Italia: 158mila dollari per gli hotel e 500 euro per le multe

di Bruno Marolo / Washington

È BURRASCA a Langley in Virginia, nel quartier generale Cia. Il capo è furibondo. Grida che gli agenti mandati a Milano nel gennaio 2003 per rapire l'imam Abu Omar, si sono comportati «come ladri di polli». Hanno lasciato tracce tanto evidenti che la ma-

gistratura italiana ha ricostruito le loro mosse minuto per minuto, e mercoledì ha aggiunto quattro mandati di cattura ai 22 già spiccati l'anno scorso. La giustificazione degli agenti è penosa: non credevano che fosse necessario operare con circospezione, dal momento

che il governo di Silvio Berlusconi aveva promesso di collaborare. Sapevano di avere le spalle coperte e in Italia si sono comportati come se fossero in vacanza. Hanno alloggiato in alberghi di lusso registrandosi con i veri nomi, e hanno usato senza risparmio i telefoni cellulari forniti dal consolato americano a Milano e dall'ambasciata a Roma. I tabulati dei cellulari ora sono nelle mani del giudice istruttore. Il *Los Angeles Times*, un giornale che in passato ha ottenuto diverse esclusive dagli investigatori milanesi, scrive oggi in un servizio della sua

inviata in Italia Tracy Wilkinson: «Risulta che alcune telefonate erano dirette all'ex ministro della giustizia italiano Roberto Castelli». Gli inquirenti in Italia smentiscono sostenendo che la Wilkinson fa confusione tra Roberto Castelli e Jeff Castelli. E si perché, nel caso Abu Omar, i Castelli coinvolti sono due. Oltre all'ex ministro c'è anche Jeff Castelli, capo della rete della Cia in Italia fino all'agosto 2003. Costui, secondo fonti dei servizi segreti interpellate da *l'Unità* a Washington, era il cervello dell'operazione. Fu lui a proporre ai superiori in America il rapimento dell'imam, e contro di lui è diretto uno dei 4 ordini di cattura di agenti americani emessi mercoledì dal giudice istruttore. Gli altri americani ricercati sono due agenti della Cia, Ralph Russo-mando e Sabrina De Sosa, e il colonnello Joseph Romano, ex comandante della polizia militare nella base aerea di Aviano, attualmen-

te in servizio al Pentagono. Il colonnello Romano è un esperto di interrogatori. Prima di essere mandato ad Aviano comandava la prigione di Camp Bucca in Iraq. Nel 2003 Jeff Castelli era sulle spine. Era stato richiamato in America e avrebbe voluto rimanere a Roma. Cercava un modo per mettersi in luce. Lo trovò con il rapimento dell'imam Abu Omar, che la polizia italiana sospettava di complicità con i terroristi di Al Qaeda senza avere le prove per arrestarlo. «Non è pensabile - ha indicato una fonte in contatto con i capi della Cia - che un sospetto terrorista sia rapito in un paese alleato senza il permesso delle autorità locali. In Italia la procedura prevede che l'ambasciatore degli Usa informi i ministri italiani competenti». L'ambasciatore era allora Mel Sembler, amico personale del presidente George Bush. Peraltro Jeff Castelli, l'agente della Cia, era stato presentato al suo omonimo Roberto Ca-

stell, ministro della giustizia, che in seguito si rifiutò di trasmettere alle autorità americane le richieste di estradizione per 22 presunti rapitori dell'imam. Nell'elenco figurano otto donne: Monica Courtney Adler, Drew Carlule Channing, Anne Linda Jenkins, Cynthia Dame Logan, Eliana Castaldo, Brenda Liliana Ibanez, Betnie Medero e Pilar Rueda. I 14 uomini nella lista sono John Kevin Duffin, Raymond Michael Harbaugh, Ben Amar Harty, James Robert Kirkland, Gregory Asherleigh, Lorenzo Gabriel Carrera, Vincent Faldo, John Thomas Gurley, Robert Seldon Lady, George Purvis, Joseph Sofin e Michalis Vasilou. Comandava l'operazione Robert Lady, che allora era il console americano a Milano. Il suo avvocato, Daria Pesce, sostiene che l'immunità diplomatica rende nullo l'ordine di cattura. La Cia aveva una base in una cascina affittata da Robert La-

dy nei dintorni di Asti. Qui gli investigatori italiani hanno trovato fotografie di Abu Omar, scattate dagli agenti americani che lo sorvegliavano. La squadra inviata da Washington per fare il colpo arriva in Italia l'8 gennaio 2003 e si trattiene fino al 19 febbraio. Gli agenti non prendono alcuna precauzione. «Questo comportamento - ha spiegato un veterano del controspionaggio americano - si può spiegare in due modi: o i miei colleghi erano del tutto stupidi, o erano certi che le autorità italiane avrebbero chiusi gli occhi». Una parte della squadra alloggia al Principe di Savoia a Milano. Altri si sistemano al Gallia, allo Sheraton e all'Hilton. Spendono e spandono senza risparmio: 158 mila dollari per le camere in albergo e oltre 60 mila dollari per i liquori serviti in camera. Nei fine settimana, un piccolo gruppo continua la sorveglianza dell'imam. Gli altri, uomini e donne, si dividono

in coppie e si trasferiscono alle Cinque Terre, a Venezia, a Cortina e a Firenze. Con le auto a noleggio passano sistematicamente con il rosso, e accumulano multe per 500 euro.

Queste cifre emergono nel corso di una inchiesta ordinata nel dicembre 2005 dal direttore della Cia Porter Goss, che in seguito si è dimesso. Il capo non è scandalizzato per le spese eccessive, ma per la sbadattaggine degli agenti che hanno usato senza precauzioni i cellulari di servizio. Tra una telefonata alla Cia a Langley e una all'ambasciata americana in Via Veneto, hanno chiamato le mogli nel Texas e nel Tennessee, dagli alberghi sul mare dove dividevano le camere con le colleghe in missione. Uno ha telefonato a un agente di cambio nel Kentucky per comprare titoli in borsa. L'agente Vasilou ha chiamato la mamma in Grecia.

Una serie di chiamate al colonnello Joseph Romano, in attesa alla base di Aviano, lo informa che «la merce» è in arrivo. Tramite i cellulari, il giudice ha ricostruito il percorso degli agenti e del loro prigioniero da Milano alla base aerea dove è in attesa un «Lear Jet» noleggiato dalla squadra di baseball dei Red Sox di Boston. Legato e imbavagliato dal colonnello Joseph Romano, l'imam viene condotto in Egitto per essere interrogato «energicamente» in carcere dal console Robert Lady. La missione è finita ma una parte del gruppo preferisce trattenersi a Cortina sulle piste da sci. L'Italia è un paese ospitale, e non sarà certamente il governo Berlusconi a protestare per la sovranità violata.



PATRONATO
INCA CGIL

Esposizione alle vibrazioni sul posto di lavoro.

Dal 1 gennaio 2006 è entrata in vigore la norma che prevede l'obbligo di valutare i rischi per i lavoratori derivanti da esposizione a vibrazioni al fine di ridurre tale esposizione entro i limiti previsti dalla norma.

La norma distingue fra:

- 1) vibrazioni al sistema mano-braccio: si riscontra in lavorazioni in cui si impugnano utensili vibranti o si opera con materiali sottoposti a vibrazioni o impatti in settori quali l'edilizia, i calzaturifici, le lavorazioni dei lapidei, le autocarrozzerie, la metalmeccanica, la lavorazione del legno, le lavorazioni agricole-forestali, la produzione di vibrati in cemento. Queste lavorazioni possono indurre un insieme di disturbi a carico degli arti superiori, definiti con il termine unitario "sindrome da vibrazioni mano-braccio", di cui il più noto è il "dito bianco" degli addetti al martello pneumatico.
- 2) Vibrazioni al corpo intero: si riscontra in lavorazioni a bordo di mezzi di movimentazione usati in industria ed agricoltura, mezzi di trasporto e in generale macchinari industriali che trasmettono

vibrazioni al corpo intero (ad esempio ruspe, pale meccaniche, escavatori, trattori, camion, autobus in particolare quelli extraurbani, autogrù, piattaforme vibranti, ecc.). Tale esposizione, per i lavoratori esposti, può comportare rischi di lombalgie e traumi della colonna fino all'ernia discale del tratto lombare. La norma di derivazione comunitaria è intervenuta a ridurre il rischio di malattie professionali oggi maggiormente diffuse e che incidono sull'idoneità del lavoratore.

Il lavoratore che si ammala per essere stato esposto a vibrazioni può richiedere all'Inail il riconoscimento della malattia professionale con conseguente indennizzo.

Per ottenere il riconoscimento di queste malattie correlate al lavoro è opportuno che il lavoratore si faccia seguire da personale specializzato quale è quello del Patronato Inca-Cgil.



Come faccio a valutare i rischi per i miei dipendenti dovuti alle vibrazioni?

Rivolgiti agli sportelli Inca Cgil e avrai tutte le risposte che cerchi.

INCA CGIL

La risposta alle tue domande

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

Numero telefonico **www.inca.it 848 854388**

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.